

Mi piace questa poesia – allegato 1

Chi l'ha scritto?

Umberto Saba
(1883-1957), visse a Trieste
sua città natale,
occupandosi di una libreria
antiquaria. Essendo ebreo,
in seguito alle leggi razziali,
si trasferì a Parigi. Tornò in
Italia dopo la guerra.

Da dove è tratto?

Dal *Canzoniere*.

Di che cosa parla?

Il testo parla del rapporto
affettuoso che lega padre e
figlia.

Favoletta

Tu sei la nuvoletta, io sono il vento,
ti porto ove a me piace;
qua e là ti porto per il firmamento,
e non ti do mai pace.

Vanno a sera a dormire dietro i monti
le nuvolette stanche.

Tu nel tuo letticcio i sonni hai pronti
sotto le coltri¹ bianche.

da U. Saba, *Canzoniere*,
Einaudi, Torino 1965

1 coltri: coperte.



Chi l'ha scritto?

Roberto Piumini, scrittore e poeta italiano, nato nel 1947. Si è dedicato soprattutto alla letteratura per l'infanzia. Tra le sue opere ricordiamo:

Lo stralisco, Motu-Iti, Il carro a sei ruote.

Da dove è tratto?

Da *Io mi ricordo Quieto Patato*.

Di che cosa parla?

Il poeta segue il percorso dell'acqua, dalla sorgente al mare.

E l'acqua

E l'acqua
fresca nasce
fa ruscelli
scende
casca sui sassi
scroscia
e fruscando
fa il fiume.



E l'acqua
sciolta nuota
nelle valli
e lunga e lenta
larga
silenziosa
luminosa
fa il lago.



E l'acqua
a onde muore
non muore mai
e muore
non muore mai
e muore
mentre immensa
fa il mare.



da R. Piumini, *Io mi ricordo Quieto Patato*,
Nuove Edizioni Romane, Roma 1996

Vespro* d'agosto

(Ricordi di Pescara)

Chi l'ha scritto?

Gabriele D'Annunzio

(1863-1938), uno dei massimi autori del Decadentismo italiano. Tra i suoi testi ricordiamo: *Il piacere, Laudi del cielo, della terra e del mare.*

Da dove è tratto?

Da *Versi d'amore e di gloria.*

Di che cosa parla?

Di una sera d'agosto, in cui sette barche rientrano tranquillamente dalla pesca giornaliera

Rientran lente da le liete pèsche¹
sette vele latine²,
e portan seco³ delle ondate fresche
di fragranze marine.

Son bianche, rosse, gialle e su ci raggia⁴
l'occhiata ultima il sole;
s'allunga a l'aura⁵ una canzon selvaggia
d'amore e di viole.

Ne 'l ciel di perla le rondini brune
ricaman voli a sghembo⁶;
non si vede de 'l mare là tra le dune
che un cinerèo lembo⁷.

Il fiume è pieno di riflessi; a schiera
le sette vele stanche
vengono innanzi insieme con la sera:
son gialle, rosse, e bianche.

da G. D'Annunzio, *Versi d'amore e di gloria*,
"I Meridiani" Mondadori, Milano 1982

* **Il vespro**, cui fa riferimento il titolo, è l'ora del tardo pomeriggio in cui il sole sta per tramontare.

1. *pèsche*: pesca, attività del pescare.
2. *vele latine*: vele triangolari.
3. *seco*: con sé.
4. *ci raggia*: getta i suoi raggi.
5. *a l'aura*: nell'aria, nell'atmosfera.
6. *a sghembo*: obliqui, tutti storti.
7. *cinereo lembo*: un angolo grigio, cenerino.



Un fungo

Chi l'ha scritto?

Marino Moretti
(1885-1979), fu poeta,
romanziero e giornalista.
Tra le sue opere
ricordiamo:
La vedova Fioravanti e
Poesie scritte col lapis.

Da dove è tratto?

Da *Tutte le poesie.*

Di che cosa parla?

Di un paesaggio autunnale
gioioso, nonostante
l'inverno sia già vicino.

1. *turchino*: azzurra.
2. *Ciancia*: chiacchiera,
parla rumorosamente.
3. *a piè*: in fondo, nella
parte inferiore (è la
forma tronca di
piede).

Il cielo ride un suo riso turchino¹
benché senta l'inverno ormai vicino.
Il bosco scherza con le foghe gialle
benché l'inverno già senta alle spalle.
Ciancia² il ruscel col rispecchiato cielo
benché senta nell'onda il primo gelo.
E sorto è a piè³ di un pioppo ossuto e lungo
un fiore strano, un fiore a ombrello: un fungo.

da M. Moretti, *Tutte le poesie*,
Mondadori, Milano 1966



Il risveglio del vento

Chi l'ha scritto?

Rainer Maria Rilke
(1875-1926), scrittore austriaco. Le sue poesie sono ormai un classico del Novecento.

Da dove è tratto?

Da *Liriche*.

Di che cosa parla?

Il testo descrive il soffio del vento che, di notte, penetra in un villaggio addormentato.

Nel colmo della notte, a volte accade
che si risvegli, come un bimbo, il vento.
Solo, pian piano, vien per il sentiero,
penetra nel villaggio addormentato.
Striscia, guardingo, sino alla fontana;
poi si sofferma, tacito in ascolto.
Pallide stan tutte le case intorno;
tutte le querce mute.

da R. M. Rilke, *Liriche*, Salani, Milano 1971



Batte la luna soavemente

Batte la luna soavemente,
di là dai vetri,
sul mio vaso di primule:
senza vederla la penso
come una grande primula anch'essa
stupita,
sola,
nel prato azzurro del cielo.

da A. Pozzi, *Parole*, Mondadori, Milano 1999

